

Battaglie  
operaieLa partita politica  
del caso InnseCig: a luglio frena l'ordinaria  
ma corre quella in deroga

«In luglio, per il secondo mese consecutivo, sono diminuite le ore richieste di cassa integrazione ordinaria, sia per il comparto industria (-5,32% rispetto a giugno), sia per l'edilizia (-22%)». Sono i dati dell'Inps: solo le richieste di cig straordinaria in deroga

sono sensibilmente aumentate su giugno (+278,52%). «Oltre al voler diffondere comunque ottimismo - commenta la segretaria confederale Cgil Susanna Camusso - rimane la preoccupazione di una grave criticità che, per le piccole e medie imprese in particolare, fa temere un ulteriore aggravamento della situazione, come anche il passaggio da cassa integrazione a chiusura».

Electrolux, un esempio  
di come si supera la crisi

«Dei 450 lavoratori dell'ex stabilimento Electrolux di Scandicci, 370 hanno un futuro grazie alla disponibilità della stessa Electrolux che ha ceduto la fabbrica gratuitamente a Energia Pulita. La loro storia è un esempio di come si può superare la crisi».

# «Siamo qui per il lavoro» E il padrone: «Nullafacenti»

La radicalità dei lavoratori dettata dalla radicalità dell'azienda, che chiude: lo dice Gianni Rinaldini

## L'analisi

ORESTE PIVETTA

MILANO  
opivetta@yahoo.it

Mentre Berlusconi calava sul prato di Milanello per dettare la campagna acquisti, i quattro operai dell'Innse e il sindacalista della Fiom guardavano il cielo del capannone dalle altezze del carro ponte, quel carro ponte che servì a muovere anche il serbatoio dei missili francesi. In entrambi i casi divieto d'accesso. In via Rubattino la questura aveva ordinato che nessuno, neppure quelli del sindacato, mettesse piede tra quelle mura: vietato, come esemplificava peraltro la doppia fila degli agenti all'ingresso.

**Tutti qui sono in attesa.** Qualcuno aveva chiesto: si faccia avanti Berlusconi. Anche la Fiom di Rinaldini aveva chiesto che il governo finalmente si facesse vivo con un'idea, almeno con un invito a ridiscutere. Ma è difficile riprendere a discutere, mentre alle spalle ti smontano le macchine: allora, fermiamo almeno lo smontaggio.

Brutta storia quella dell'Innse. Ieri ne ha scritto anche il giuslavorista e parlamentare Pd, Pietro Ichi-

no: «L'Innse, i riti stanchi e gli operai traditi, questo il titolo». Che ne penseranno gli operai traditi? «Ma non si possono scrivere cose del genere su un giornale che leggono anche le famiglie», diceva uno del presidio. «Fossimo in Svezia e i padroni fossero brave persone...», precisava un altro. «Non si può usare A per parlare di B. A non c'entra un beato cazzo con B». Confusione del giuslavorista, allora? Si spieghi meglio: «Eh sì, confusione. Perché A è l'Innse ed è una fabbrica che funzionava e che sarebbe potuta andare avanti bene con la sua specialità, con la sua professionalità, con il suo lavoro, e B è la crisi generale e chiunque può accertare come lo stato dell'Innse non abbia alcuna relazione con la congiuntura nazionale e tanto meno con quella internazionale. La storia è solo quella di un signore, il Genta, che vede uno stabilimento, vede macchinari che possono funzionare, ha l'occasione di acquistare tutto in saldo e adesso vuole far cassa rivendendo».

Quante Innse ci saranno in Italia? Allora bisognerà pure trovare una via d'uscita: il sostegno al reddito, la mobilità, l'aggiornamento professionale, la scuola e infine l'approdo ad un nuovo posto di lavoro. «Ma non siamo in Svezia o in Danimarca. In Italia non c'è niente. Per noi non c'è neanche la cassa integrazione». Ma-



Gli operai in lotta della Innse